

# La scure della Gelmini sulle scuole private

DI **GIORGIO VITTADINI**

**C**aro direttore, una certa mitologia ideologica che sta alimentando lo sciopero di giovedì afferma che i tagli alla scuola pubblica sono fatti per finanziare la scuola privata. Ma non è così. Nel "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e il bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011" la voce complessiva riguardo l'istruzione è aumentata di 656 milioni di euro: alla primaria andranno oltre 242 milioni di euro in più, alla secondaria di primo grado 228 milioni di euro in più, alla secondaria di secondo grado 395 milioni di euro in più. Invece, il capitolo di bilancio riguardo l'istruzione statale non statale passa dai 535 milioni e 318mila euro del 2008 ai 401 milioni e 924mila euro per le previsioni del 2009, ovvero 133 milioni e 393mila euro in meno. Inoltre, la voce "istruzione non statale" prevede per il 2010 una cifra pari a 406 milioni e 121mila euro e per il 2011 la cifra di 312 milioni e 410mila euro. C'è da precisare inoltre che la riduzione non riguarda le scuole medie e superiori, ma la scuola materna e la scuola elementare. Sono scuole gestite da ordini religiosi o cooperative di famiglie, situate nei quartieri periferici e nei paesi a cui molte famiglie spesso poco abbienti, mandano i figli perché sanno che vengono assicurate un'educazione ricca di ideali e un'alta qualità di insegnamento. Accolgono infatti ben 531.258 bambini su 1.652.689 della scuola dell'infanzia e 196.776 su 2.820.150 bambini della scuola primaria. Determinante è il loro contributo al buon livello qualitativo raggiunto dalla scuole materne ed elementari italiane.

Tuttavia, alla faccia della parità giuridica sancita dal ministro Berlinguer, non solo non si mette in programma di garantire l'effettiva libertà delle famiglie di scegliere le scuole paritarie attraverso detrazioni e deduzioni fiscali, ma le si vuole affossare definitivamente attraverso questi tagli che costringeranno le scuole ad aumentare le rette o addirittura a chiudere.

La legge 133/08 impone di ridurre il debito pubblico senza ricorrere all'aumento della pressione fiscale, rispettando così gli accordi internazionali e quindi i tagli anche per il comparto dell'istruzione sono inevitabili. Tuttavia, ogni ministero può decidere liberamente come effettuare i tagli ed è quindi ancora possibile correggere questa scelta, tanto più che il taglio medio imposto dal ministero del Tesoro a ogni ministero è del 10%, mentre i tagli previsti per la scuola libera sono del 25-30%! Per questo quaranta deputati della maggioranza hanno firmato un emendamento che propone di effettuare riduzioni di spesa della pubblica istruzione in settori meno strategici. Sono pronti a votarlo anche molti deputati dell'opposizione, consci che si tratta di battaglia bipartisan per la difesa della "biodiversità" della scuola italiana. Chi, sia nel mondo cattolico che in quello laico, si astiene dal prendere posizione, sia conscio di collaborare all'ulteriore desertificazione della scuola italiana, per il male di tutti.

